

LXXXIX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 8 MARZO 1950**Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 11,20.

FALCHI PIERINA, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Annunzio di interrogazioni e interpellanze.

« Interrogazione Sechi Eufemia circa la dotazione di un armadio farmaceutico alle scuole rurali ». (234)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo circa le assunzioni fate da parte della Giunta regionale ». (235)

« Interrogazione urgente "con risposta scritta" Bussalai circa la situazione della autolinea Sassari-Portotorres ». (236)

« Interrogazione Meloni circa il prolungamento fino a S. Antioco della autolinea Cagliari - Palmas Suergiu ». (237)

« Interrogazione urgente Puligheddu sull'Ente Autotrasporti Merci ». (238)

« Interpellanza urgente Melis - Puligheddu concernente il divieto governativo allo svolgimento presso le scuole statali dell'inchiesta consiliare sulle condizioni della Scuola primaria in Sardegna ». (240)

« Interrogazione Meloni circa le condizioni della stazione ferroviaria di Iglesias ». (241)

« Interrogazione Era circa l'esosa tassazione imposta ai pastori dal Comune di Alghero ». (242)

« Interrogazione Asquer sulle Ferrovie Complementari Sarde ». (243)

« Interrogazione urgente Melis concernente la anormale situazione amministrativa del Comune di Morgongiori ». (244)

« Interrogazione Castaldi sulle condizioni del campanile di S. Vero Milis ». (245)

« Interrogazione urgente Cerioni circa la Facoltà di ingegneria civile nella Università di Cagliari ». (246)

« Interrogazione Pirastu sul cantiere di lavoro nel Comune di Samassi ». (247)

« Interrogazione Asquer sulla distribuzione dei cantieri di lavoro ». (248)

« Interpellanza Pazzaglia sui provvedimenti da predisporre in conseguenza della cessazione dell'E. R. L. A. A. S. ». (249)

« Interrogazione Pazzaglia sul personale invalido in servizio presso il Comune di Cagliari ». (250)

Discussione di mozione.

Mozione Melis - Satta - Puligheddu sulla riduzione delle aliquote dei contributi unificati (già interpellanza Melis).

« per conoscere cosa ha fatto o intenda fare per ottenere dagli organi competenti la riduzione di un terzo delle aliquote dei contributi agricoli unificati 1949 analogamente a quanto già fu ottenuto per gli anni 1947 e 1948 in considerazione anche delle limitate possibilità economiche delle ditte agricole della Sardegna maggiormente ridottesi a cau-

sa dei raccolti danneggiati dalle avverse condizioni climatiche». (8)

MELIS ricorda che non è la prima volta che il Consiglio esamina il problema dei contributi unificati sotto i suoi vari aspetti di carattere generale e particolare. Già nell'estate scorsa il Consiglio aveva discusso una interpellanza sullo stesso argomento, interpellanza che fu poi trasformata in mozione per dar modo a tutti i consiglieri di esaminare a fondo il problema.

Il periodo del raccolto, che nelle altre regioni è il periodo più felice dell'anno per i contadini, in Sardegna, al contrario, è greve di minacce e pericoli. Una di queste minacce, e non certo la meno trascurabile, è proprio l'imposizione dei contributi unificati. Nella discussione dell'estate del 1949, il Consiglio, eccettuato un consigliere, fu unanime nel prospettare la necessità di ridurre l'aliquota dei contributi unificati. Anche a Roma il problema era visto con sufficiente sensibilità e la burocrazia centrale mostrava d'essere favorevole ad una riduzione incondizionata del 10-15 per cento. Persino il ministro Fanfani, in quella occasione, comunicò all'Assessore al lavoro e previdenza sociale di non essere contrario ad una riduzione equa. Ma, nonostante tutti questi pareri favorevoli, il provvedimento non fu portato ad attuazione.

Nell'annata 1947-1948, per accordi intercorsi tra il Ministro del lavoro e l'Alto Commissario per la Sardegna, si riuscì ad ottenere un certo aiuto per gli agricoltori sardi. E da tale anno le condizioni dell'agricoltura sarda non sono migliorate; al contrario, esse si sono ulteriormente aggravate, determinando una situazione di drammaticità tale che, se non si interviene, molti agricoltori saranno costretti ad abbandonare i campi.

L'oratore osserva che, se il Consiglio ha adottato provvedimenti in altri settori, come le leggi dirette alla riduzione dei canoni di affitto per i pascoli, sempre tenendo conto dell'andamento stagionale sfavorevole e delle gravissime condizioni in cui versa l'agricoltura isolana, deve maggiormente sentire la necessità ed il dovere di intervenire immediatamente anche nel settore dei contributi unificati. L'attuale sistema di imposizione dei contributi è infatti estremamente immorale ed ingiusto: per tutta l'Italia esiste una sola tabella che fissa le aliquote, sia per le regioni con agricoltura industrializzata, sia per quelle con agricoltura arretrata. L'applicazione di questo assurdo criterio fa sì che i contributi vengano pagati in ragione delle giornate

lavorative necessarie per la coltivazione del fondo. Si verifica perciò che una regione tra le meno progredite, come la Sardegna, che ha bisogno per lo sfruttamento della terra di molte giornate lavorative, paga più di quanto paghino le regioni più progredite e ricche. Infatti, secondo le statistiche, mentre la Lombardia paga il due per cento di contributi, la Sardegna ne paga l'otto per cento.

In quest'ultimo periodo si è verificata una crisi che ha interessato i tre principali settori della vita isolana: il granario, il caseario e il vinicolo. Per superare la crisi gli agricoltori sardi sono stati costretti a chiedere aiuti e agevolazioni, ma senza riuscire ad ottenere niente di concreto. E' necessario che il periodo più critico sia superato con l'aiuto della Regione.

Nell'annata 1948-1949, nella sola Provincia di Cagliari, è stato riscosso soltanto il cinquanta per cento delle quote dei contributi unificati, e ciò significa che gli agricoltori che non hanno potuto versare all'erario le quote da loro dovute perderanno i loro beni, che andranno messi all'asta per poche migliaia di lire.

L'oratore dopo aver ricordato che fu il suo Partito a denunciare fin dall'inizio tale situazione, chiede che si intervenga con la massima energia ed urgenza per sanare la piaga prima che sia troppo tardi. Ricorda che si è svolta recentemente, sulla stampa isolana, una lunga polemica perchè, mentre in altre regioni italiane sono stati accordati sgravi ai produttori, la Sardegna è stata esclusa da tale beneficio. Detti sgravi sono stati concessi in base ad una disposizione del 1946 che sanciva l'esonero totale per i terreni che non superino l'estensione di due ettari. Nella disposizione rientra, in definitiva, la quasi totalità dei produttori sardi. La Provincia di Cagliari ha, fin dal 1947, provveduto a rendere operante tale disposizione. La Provincia di Sassari, che applica la contribuzione in relazione al reddito, ha esentato dal pagamento i proprietari con reddito inferiore alle cento lire; principio, questo, che falsa la legge poichè estende i benefici di questa anche ai coltivatori non diretti. Nella Provincia di Nuoro, la disposizione non ha mai trovato applicazione, per cui nessuno sgravio è stato mai concesso. Richiama l'attenzione dell'Assessore al lavoro sulla mancata applicazione della legge.

Praticamente, fatta eccezione per i coltivatori della Provincia di Nuoro, tutti i piccoli proprietari vengono esentati dal pagamento dei contributi unificati: i grossi si esentano

da sè in quanto, non essendo costretti a coltivare i loro terreni, li danno in affitto ed evitano così il pagamento. Cita l'esempio di un grosso proprietario di Bosa, che, pur contando sul reddito di tredici mila ceppi di olivo, alla riunione indetta dal Sindaco di Bosa per dare occupazione al maggior numero di disoccupati, dichiarò di aver già assunto due operai: un muratore ed un manovale. L'esempio dimostra che i grossi proprietari non sono assillati nè dal problema dei contributi unificati nè da altri problemi economico-sociali. Invece la categoria dei piccoli agricoltori, costretta ad impiegare mano d'opera estranea, paga tali contributi. Soltanto per questi si chiede un provvedimento che sani tale drammatica situazione.

L'oratore constata che in Sardegna vi è una estrema povertà di circolazione monetaria. Se qualche agricoltore era riuscito, con gravi sacrifici, a risparmiare ed a formarsi un piccolo capitale, dovrà ora dar fondo ai suoi risparmi per pagare i contributi unificati. Se si sottraggono agli agricoltori anche i piccoli capitali che potrebbero servire per migliorare i fondi ed avere una certa qual sicurezza finanziaria, si accentua ancor più la piaga dello spopolamento delle campagne e della disoccupazione.

L'oratore conclude riservandosi di presentare un ordine del giorno conclusivo dopo le dichiarazioni dell'Assessore al lavoro.

COSSU dichiara di non voler parlare del problema dell'agricoltura e di quello dei contributi unificati, perchè tali problemi sono stati illustrati ampiamente durante la precedente discussione avvenuta nel mese di agosto. Intende pertanto riprendere la discussione nel punto in cui era rimasta interrotta e concludere con i nuovi elementi emersi in questo frattempo. In campo nazionale vi è stata nell'annata in corso, una promessa di sgravio a favore dei coltivatori diretti in genere, mentre in Sardegna lo sgravio viene concesso a quei coltivatori che possiedono al massimo due ettari di terra. Nella Penisola, poi, vi è stato un miglioramento nella situazione generale, mentre in Sardegna vi è stato un preoccupante regresso. Si deve inoltre tener conto, per la Sardegna, della sopportabilità minima dei fondi, che non possono produrre ciò che è necessario per la vita del proprietario e per il pagamento delle imposte.

Nonostante tali considerazioni, la Commissione provinciale di Nuoro per i contributi unificati è andata oltre i poteri che le conferisce la legge. Infatti, non solo non ha ri-

tenuto di dover applicare la circolare del Ministero, ma ha pensato che fosse giusto tassare anche i più piccoli proprietari. Tuttavia dopo la discussione del problema da parte del Consiglio regionale, la Commissione ha escluso dalla tassazione i lavoratori. Comunque, trae utilità dall'operato della Commissione provinciale di Nuoro soltanto la categoria dei grossi proprietari assenteisti, che non pagano mai neppure una quota minima di contributi.

L'oratore dichiara di meravigliarsi del fatto che la Giunta abbia nominato una Commissione per lo studio e per la soluzione del problema, quando nessuno ignora che esistono innumerevoli studi seri e obiettivi sull'argomento. Non è necessario pertanto condurre nuovi studi, se non allo scopo di procrastinare ancora la risoluzione del problema. Cosu muove delle critiche per il fatto che la Commissione sia stata formata unilateralmente, senza che nessuna consultazione precedesse la nomina dei commissari. Ribadisce l'urgenza di un intervento da parte del Consiglio.

L'oratore si dichiara contrario ad una riduzione indiscriminata dei contributi unificati, perchè, da un provvedimento del genere, trarrebbero vantaggio soprattutto i grossi proprietari assenteisti. Il Consiglio ha un potere normativo sulle Commissioni provinciali per i contributi unificati e deve pertanto indurre la commissione di Nuoro a modificare il suo modo d'agire nei confronti dei piccoli proprietari.

Secondo l'oratore, la commissione che ha predisposto la tariffa nazionale non ha tenuto conto delle particolari esigenze di alcune regioni rispetto ad altre più fortunate. Di tale Commissione non faceva parte nessun esponente della Sardegna. Il Consiglio deve battersi perchè, in sede di studio della legge nazionale che regolerà la materia dei contributi unificati, venga ascoltato anche il Consiglio regionale che potrà, meglio di qualunque altro organismo, prospettare la situazione della Sardegna. Il Consiglio deve pure, una volta approvata la legge nazionale, adattarla alle particolari esigenze dell'economia dell'Isola.

Concludendo l'oratore ricorda che l'Alto Commissariato per la Sardegna adottò un provvedimento in favore degli agricoltori sardi che il Consiglio non ha il coraggio di adottare in questo momento estremamente grave per la vita economica isolana. Dichiara che le sinistre presenteranno quanto prima una proposta di legge sulla materia, ed esprime la speranza che tale proposta venga

accolta favorevolmente e approvata anche dalla maggioranza e dalla Giunta.

COSTA esordisce affermando che dalla discussione è apparso chiaramente come tutti i consiglieri concordino sulla necessità di intervenire per risolvere l'annoso problema dei contributi unificati, ma è apparso anche che detto problema si presta ad una facile demagogia. Pertanto ritiene opportuno riportare la discussione entro i suoi giusti termini.

Teoricamente, i contributi unificati, essendo contributi assistenziali, dovrebbero essere pagati dai lavoratori, ma, in realtà, vengono pagati dal proprietario. Da Roma giungono circolari e leggi che non tengono conto della situazione reale delle varie regioni del Paese; infatti, nella lotta tra regioni ricche e regioni povere, queste ultime vengono quasi sempre sopraffatte dalle prime. L'oratore esprime il parere che alla Sardegna convenga insistere perchè i contributi unificati vengano calcolati sul reddito, anzichè sulle giornate lavorative necessarie per lavorare un fondo. Questa tesi verrà, naturalmente, ostacolata dalle regioni ricche — le quali dovrebbero pagare più di quelle povere — ma la Sardegna deve assolutamente far prevalere la sua tesi se vuole che la situazione migliori.

L'oratore nega che l'Alto Commissario per la Sardegna abbia adottato provvedimenti di carattere eccezionale per ridurre le quote dei contributi unificati. Afferma che il provvedimento commissariale consisteva semplicemente nella revisione delle liste dei lavoratori agricoli.

Un'altra soluzione del problema, che viene prospettata da molti, è quella dell'accertamento obiettivo. Ma la soluzione per la quale la Sardegna deve battersi è d'altro genere. Esiste una legge nazionale che non è ingiusta e inapplicabile per la Sardegna, come taluno vorrebbe far credere, ma, al contrario, è ottima se applicata a dovere e non secondo l'arbitrio di questo o quel funzionario. Tale soluzione è richiesta per risolvere i problemi di carattere generale, mentre per quelli di carattere contingente è necessario che anche nell'annata in corso si pratichi una riduzione delle aliquote, sia pure sotto forma di ritardo dei pagamenti.

L'oratore conclude prospettando la necessità — se non fosse possibile ottenere dallo Stato la riduzione dei contributi unificati — di un intervento della Regione con un fondo apposito per venire incontro agli agricoltori che comprovino la loro impossibilità a pagare le quote di contributi unificati.

ZUCCA esordisce muovendo a Melis l'appunto di trattare i problemi troppo superficialmente; se così non fosse, parlando della crisi del vino e dell'olio, avrebbe constatato che tali crisi sono una diretta conseguenza del Piano Marshall. Secondo l'oratore, Melis è partito da premesse giuste per giungere a conclusioni errate: cita l'accusa di cecità politica e sociale mossa da Melis ai proprietari assenteisti e poi la sua richiesta di riduzione indiscriminata delle aliquote dei contributi unificati, riduzione che andrebbe anche a favore di tali proprietari.

Nelle regioni ricche pur esistendo le grandi, piccole e medie proprietà, non esiste la piaga dell'assenteismo, come in Sardegna: la proprietà produce e dà lavoro. In Sardegna si preferisce invece affittare i terreni perchè ciò è più comodo e più redditizio. Se non è possibile giungere ad un congruaggio, cioè a far pagare le regioni ricche ed esentare le regioni povere, è necessario trovare il sistema di far pagare i ricchi ed esentare i piccoli agricoltori, che si dibattono in gravi difficoltà. Un'altra soluzione sarebbe quella di far pagare in base al numero degli assistiti.

L'oratore nega che siano stati artatamente ampliati gli elenchi anagrafici. In realtà il numero dei lavoratori occupati è ridicolo in confronto al numero di quelli che potrebbero essere assorbiti, se i proprietari avessero una più alta coscienza dei propri doveri verso la società. Ma, stando così le cose, deve intervenire la Regione e far ricadere l'onere dei contributi esclusivamente sui proprietari assenteisti, liberando da gravissime preoccupazioni finanziarie gli affittuari, quali, per esempio, i pastori. Il sistema dei contributi unificati, così com'è attualmente, favorisce soltanto coloro che sono contro il progresso.

Zucca esprime la sua meraviglia per il fatto che non sia stato interpellato il Consiglio per la nomina della Commissione che dovrà esaminare e proporre la soluzione del drammatico problema in discussione. Si meraviglia anche del fatto che l'Assessore non abbia mai comunicato al Consiglio i risultati delle trattative intercorse tra la Regione e lo Stato. Afferma che la Commissione di studio è stata nominata dalla Giunta alla chetichella; cita l'esempio della nomina di un rappresentante della Provincia di Nuoro decisa senza sentire il parere del Consiglio provinciale.

DERIU, *Assessore al lavoro e previdenza sociale*, interrompe l'oratore affermando che il nome di tale commissario gli è stato segnalato dal consigliere Ledda.

ZUCCA conclude affermando che l'Assessore al lavoro dovrebbe prospettare al Governo la situazione reale della Sardegna; dovrebbe cioè far sapere che nell'Isola pagano soltanto i piccoli coltivatori diretti e perfino i mezzadri, mentre i proprietari assenteisti riescono sempre ad eludere il pagamento dei contributi unificati. Si dichiara contrario alla riduzione dei contributi anno per anno, così come oggi avviene, affermando di ritenere necessaria una soluzione definitiva del problema.

PERNIS ricorda che fu il primo ad occuparsi dell'argomento in esame con una interrogazione nella quale chiedeva, oltre che una riduzione dei contributi unificati per l'annata in corso, una soluzione definitiva del problema.

Fa notare che sulla materia esiste una complessa legislazione che permette a tutte le regioni di applicare il sistema di imposizione contributiva più adatta alla propria economia. Se il Consiglio studiasse a fondo il problema, dunque, potrebbe risolvere la triste situazione dell'agricoltura sarda mediante una fedele applicazione delle leggi nazionali.

L'oratore prosegue affermando che nella sua interrogazione era contenuta una critica ai metodi di applicazione delle leggi nazionali da parte dei funzionari della burocrazia sarda. Per ovviare a tale inconveniente l'interrogante chiedeva la creazione di una commissione regionale per lo studio e l'applicazione delle leggi esistenti con spirito di equità ed umanità. Cita l'esempio della Provincia di Nuoro in cui non si tiene conto dei reclami degli agricoltori, mentre per tale caso la legge prevede una sospensione del pagamento dei contributi di almeno trenta giorni.

L'oratore conclude proponendo che il Consiglio nomini una Commissione per svolgere una inchiesta sull'operato della commissione per i contributi unificati di Nuoro e per studiare il problema generale proponendo una soluzione adatta alla gravità e complessità della materia.

SENES dichiara di ritenere che non sarà questa l'ultima volta che il Consiglio dovrà esaminare il problema dei contributi unificati, uno dei più gravi e delicati per l'economia isolana. Ritiene necessario che l'Assemblea esamini oltre l'aspetto economico, anche quello sociale del problema: l'assistenza, cioè che

lo Stato ha il dovere di garantire a tutti i cittadini della Repubblica. Il Consiglio deve discutere gli aspetti tecnici del problema assistenziale. L'oratore è del parere che non si debba riaprire la vecchia discussione sull'accertamento e l'esazione dei contributi unificati, poichè tale discussione è ormai, con l'entrata in vigore della legge nazionale che regola la materia, divenuta inutile ed oziosa. Si deve tener presente che la legge dev'essere applicata; nè si può ammettere che essa venga ignorata. Nella stesura di tale legge si è partiti dal principio dell'ettarocoltura, rivelatosi dannosissimo per l'economia isolana. In Sardegna infatti si pagano trenta giornate annue per ettaro, mentre per le regioni più ricche l'onere tributario è infinitamente meno gravoso. Pertanto la Sardegna ha, per un verso, una forte pressione tributaria, mentre il reddito per ettaro è minimo.

L'oratore si chiede se il Consiglio possa modificare la legge nazionale ed adattarla alle reali esigenze dell'Isola. Zucca e Costa ritengono che sia possibile, ma praticamente, secondo l'oratore, tale possibilità non sussiste. D'altra parte vi è la imprescindibile necessità di provvedere con la massima urgenza, perchè il problema rischia di gettare nella miseria migliaia di agricoltori. Non è possibile ottenere che lo Stato conceda uno sgravio percentuale, tuttavia è possibile far applicare la circolare del 1946 che consente l'esonero totale per i redditi minimi. In questo caso si può anche largheggiare. Cioè, anzichè concedere lo sgravio soltanto alla proprietà inferiore ai due ettari, si potrebbe estendere tale limite, per esempio, alle proprietà sino a tre ettari.

L'oratore ricorda che vi è un'altra norma che in Sardegna non ha mai trovato applicazione: quella che concede una riduzione del cinquanta per cento per i terreni situati oltre una determinata altimetria. La maggior parte del territorio agrario sardo si trova ad un'altimetria superiore ai settecento metri. Tenendo conto di tale fatto si giunge alla conclusione che la maggior parte degli agricoltori potrebbe ottenere uno sgravio rilevante.

Concludendo afferma che il quarantacinque per cento delle somme pagate dagli agricoltori va impiegato per le spese di amministrazione, mentre sarebbe opportuno che tali spese si riducessero al minimo indispensabile, incrementando invece le spese assistenziali. Chiede che la Giunta indaghi su tale fatto e, se possibile, intervenga perchè in tale campo si attui il massimo risparmio.

DERIU, *Assessore al lavoro e previdenza sociale*, dichiara di aver seguito con molto interesse la discussione per quanto molti oratori abbiano trattato questioni del tutto estranee all'argomento, come quella, ad esempio, della previdenza sociale che non rientra nelle competenze della Regione.

Rileva che il problema dei contributi unificati è della massima attualità ed occorre trovare, anzitutto, una soluzione contingente per venire incontro, senza perdite di tempo prezioso, alle categorie interessate, e, in un secondo tempo, risolvere il problema di fondo. Dichiara che prima che venissero presentate le interrogazioni e le interpellanze cui si è fatto cenno, la Giunta aveva preso in considerazione il problema e ricercato tutte le possibili soluzioni. Uno dei primi atti dell'Assessorato al lavoro è stato proprio quello di prospettare all'allora ministro Fanfani il gravissimo problema; il ministro Fanfani rispose che non poteva e non intendeva colpire gli istituti previdenziali, che si dibattono in mille difficoltà d'indole finanziaria. Per questa considerazione il Ministro non ritenne di poter concedere lo sconto che si chiedeva, anche per il timore che altre regioni, dietro l'esempio della Sardegna, potessero avanzare analoghe pretese.

L'Assessorato al lavoro insistette esponendo anche le ragioni storiche, oltre che economiche, che spingevano la Sardegna a sostenere la sua richiesta. La C. G. I. L. non appoggiò, peraltro, la richiesta dell'Assessorato, aumentando le difficoltà già di per sé quasi insormontabili. Fanfani, in un secondo tempo, chiese se alla riduzione delle aliquote dei contributi unificati dovesse seguire una riduzione dell'assistenza ai lavoratori sardi. L'Assessorato rispose essere decisamente contrario a tale riduzione essendo già l'assistenza fin troppo ridotta. Tuttavia, di fronte al dubbio prospettato dal Ministro, l'Assessorato decise d'approfondire ancor di più il problema. Si ricorse perfino all'amicizia personale che legava l'Assessore Deriu al Ministro e quest'ultimo, finalmente, promise una sospensione del pagamento dell'ultima rata del contributo. Chiese però che tale decisione venisse tenuta del tutto riservata in modo che le altre regioni non pretendessero la stessa agevolazione. Sopravvenne, poi, la crisi ministeriale.

Ultimamente l'Assessorato ha fatto una richiesta al nuovo Ministro per la prosecuzione delle trattative, sospese per forza maggiore. Insisterà perchè dette trattative vengano riprese e concluse secondo l'aspettativa dei sardi.

Condivide pienamente le preoccupazioni espresse dal Consiglio sulla situazione dei piccoli coltivatori diretti, e dichiara che insisterà presso il Ministro perchè conceda una riduzione indiscriminata del trenta per cento. Dichiara altresì che l'accertamento delle imposte vien fatto in base agli ettari posseduti, e pertanto, quando il numero degli ettari è rilevante, il proprietario deve pagare poichè non è possibile che possa coltivare il suo terreno con l'ausilio della sola mano d'opera familiare.

Il Ministero, fin dal 1946, aveva inviato a tutte le commissioni per i contributi unificati una circolare per l'esclusione delle aziende minime dal pagamento di tutti i contributi. In Provincia di Nuoro non si è tenuto conto di tale circolare e sono state tassate tutte le aziende, comprese le minime, anche per i lavori di miglioria. L'Assessore prosegue dichiarando di essere venuto a conoscenza di tale situazione soltanto recentemente e di essersi affrettato a chiedere notizie in merito.

Circa le accuse mosse da Pernis ai funzionari degli Uffici provinciali dei contributi unificati, Deriu afferma che tali uffici sono solo esecutivi, ma che le deliberazioni sono di competenza delle Commissioni provinciali che rappresentano tutte le categorie interessate. Concorda con Pernis circa i benefici che potrebbero derivare da una equa applicazione della legge, ed è per questo che l'Assessorato ha nominato una commissione con lo scopo preciso di studiare e rendere operante tale legge. Si è rimproverato all'Assessore di non aver chiesto il parere al Consiglio sulla nomina della commissione di studio sui contributi unificati: tale commissione ha una facoltà consultiva di esclusiva competenza dell'Assessorato, e non del Consiglio; essa affiancherà l'opera dell'Assessore, che verrà chiamato a far parte della commissione nazionale di studio per la riforma dei contributi unificati. La composizione di tale commissione prescinde dalle idee politiche delle persone; si è tenuto conto esclusivamente della competenza specifica delle persone chiamate a farne parte.

PRESIDENTE comunica che è pervenuto un ordine del giorno conclusivo firmato dal consigliere Melis.

MELIS propone che, data l'ora tarda, la votazione dell'ordine del giorno sia rinviata al pomeriggio.

PRESIDENTE accoglie la proposta.

La seduta è tolta alle ore 13,45.